## *Obsolescenza, Nonne e smartphone.*

*"Obsolescenza programmata"* questa l'accusa che la procura di Nanterre, una piccola città a circa 12 km da Parigi, ha deciso di muovere nei confronti di Epson, Brother, Cannon e Hp. Queste multinazionali, di apparecchiature informatiche, sono sospettate di progettare, costruire e vendere oggetti con tempi di vita predeterminati. In questo modo possono mantenere il loro fatturato, artificialmente, stabile anno dopo anno. Nello stesso mese (dicembre 2017) Apple ha chiesto pubblicamente scusa, offrendo uno sconto di 60€ sulla procedura di sostituzione delle batterie usurate di alcuni modelli di cellulari iPhone, rallentati volutamente, con un aggiornamento, allo scopo di spingere il "*consumatore*" a sostituire il vecchio modello con uno nuovo. L'inventore di questa pratica, pare, sia stato Charles Kettering direttore della General Motors che nel 1917 avrebbe teorizzato: *"La chiave per la prosperità economica è la creazione organizzata dell'insoddisfazione*" Il progetto del buon vecchio Charles è andato a buon fine infatti la nostra è la generazione, intesa quella dei paesi industrializzati, certamente più "*insoddisfatta*" mai arrivata sulla terra e temiamo che, di questo passo, le prossime lo saranno ancora di più. Siamo tutti iper-connessi, siamo social, abbiamo una quantità di informazioni incredibilmente superiore alle generazioni precedenti. Eppure è stato necessario l'intervento di una procura e di un'associazione dei consumatori per bloccare la pratica dell'*Obsolescenza*. Nessuno di noi si è posto la semplice domanda del perché mai, questi aggeggi, abbiano una durata così ridotta. Le nostre "*nonne"* provate, duramente, dalla guerra e connesse solo con il proprio cervello avrebbero sospettato immediatamente: *"costano cosi cari e durano così poco? Come mai?"* Ma si sa il progresso è il progresso e così alle nuove generazioni iniziamo a *"far girare tutto intorno a te*" come recita una nota pubblicità, di una compagnia telefonica, già in tenera età. Un sondaggio del *centro della salute del bambino onlus di Trieste* ha scoperto che fra i tre ed i cinque anni l'80% dei bambini è ormai in grado di utilizzare il cellulare. Fra gli adolescenti oltre il 50% tiene il telefono acceso durante la notte. La giustificazione a prima vista è ineccepibile: "*Non vogliamo che i nostri figli restino tagliati fuori*" Eppure il rapporto del sondaggio chiarisce bene che questi oggetti rendono da una parte multitasking i bambini ma dall'altra riducono la loro capacità di attenzione aumentando le difficoltà di concentrazione e di comprensione. Nemmeno la violenta crisi economica rallenta questa spasmodica ricerca alla "*Soddisfazione*". Forse, al nostro posto, le simpatiche "*nonninne"* si sarebbero chieste se sia proprio necessario che ogni bambino abbia in dotazione uno smartphone. Uno studio dell'Istat risalente al 2015 stima in circa 343 milioni di Euro all'anno il costo, in Italia, dell'utilizzo dei cellulari per i soli ragazzi iscritti alle scuole medie. Sommando anche le scuole superiori ed in alcuni casi le elementari probabilmente il valore arriverebbe a sfiorare una manovra finanziaria del nostro governo. Considerando le esigenze primarie dei bambini forse questi soldi sono spesi più nella logica introdotta da Charles Kettering che da un reale bisogno. Questa montagna di risorse potrebbe essere meglio impiegata, da parte delle famiglie, come in attività culturali oppure anche solo per arrivare alla fine del mese con meno difficoltà. Forse il segreto per uscire dalla deleteria teoria del buon Charles sarebbe di riconnettersi di più al proprio cervello e di meno alla rete. Oltretutto le nostre "*nonne",* ne abbiamo la certezza, non mancherebbero di ricordarci che: "*…le anca gratis*"